«Fino a poco tempo fa, affermavano che la povertà non esisteva»

La Rete bulgara di lotta alla povertà è stata la prima rete dei paesi dell'Allargamento a aderire a EAPN, nel 2003. Intervista con Douhomir Minev e Maria Jeliazkova, di EAPN Bulgaria.

EAPN: Cosa ha caratterizzato la transizione bulgara?

Un forte declino economico, l'aumento delle disuguaglianze, la poca libertà economica, un quadro normativo inefficiente, una drastica diminuzione degli standard di vita, profonde fratture sociali e processi sempre più appariscenti di esclusione sociale.

Le riforme, dominate dalle politiche della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale (FMI) si sono concentrate sugli standard di trasformazione e sull'aumento dell'efficienza economica. La società bulgara intraprese allora quel cammino, che ci ha condotti così lontano dal modello sociale europeo e sta ora allungando i tempi dei negoziati di adesione. Oggi, ci auguriamo che i negoziati si chiudano rapidamente e che si superino le tante difficoltà.

E' vero che gli sforzi per aumentare la partecipazione della società civile non sono adeguati ed è vero che sussiste sempre una grande "distanza" tra la società civile e il processo negoziale. Ciò ci impedisce di sviluppare una partecipazione adeguata che passi attraverso il dialogo e il monitoraggio. In verità, la non partecipazione ha caratterizzato pesantemente il periodo della transizione nel nostro paese.

Quale è la situazione rispetto alla lotta contro la povertà?

Fino a poco tempo fa, o affermavano che la povertà non esisteva o si pensava che essa fosse un risultato inevitabile, anche se non voluto, delle nuove politiche. Oggi, fortunatamente, abbiamo superato questi due schemi semplicistici e la povertà è diventata un problema da attaccare alle radici. Ecco perché le politiche sociali sono balzate in cima all'agenda dei politici.

E' aumentata la spesa per le politiche sociali, anche se siamo ancora lontani da una vera e propria inversione di tendenza, che sintetizzo così: a) una grande parte della popolazione vive in povertà (il 13%, afferma la Banca Mondiale, ma il 70% dei bulgari afferma di aver subito un impoverimento durante gli ultimi 10 anni); b) una quantità enorme di lavoratori poveri con salari bassissimi (10-15 volte più bassi della media europea); c) carenze vistose nei sistemi scolastici e sanitari; d) mancanza di lavori pagati dignitosamente. Le politiche sociali, benché negli ultimi due anni abbiano assunto sempre più importanza, non riescono a intaccare i sistemi che generano povertà.

Quale è il valore aggiunto del lavoro a livello europeo?

Non possiamo dimenticare che, proprio perché malamente gestito, il periodo di transizione non ha aiutato la crescita della società civile né ha costruito un senso comune di appartenenza e cittadinanza. Alcuni miti e ideologie di quel periodo hanno paralizzato l'attività civica. Per esempio: "La privatizzazione è la panacea per tutto", o "Se avessimo più e abbastanza soldi tutto andrebbe per il verso giusto" e, ancora, "La colpa è sempre di qualcun altro", sempre più distante nel tempo e nello spazio.

In questo contesto, lo sviluppo di una rete di lotta alla povertà è molto difficile: le ONG sono deboli e non hanno risorse proprie, anche se cercano di procurarsele attivando una serie di alleanze importanti come quelle con la comunità dei ricercatori sociali o con quei politici sensibili ai temi della povertà.

La terza alleanza, forse la principale, è quella con EAPN, perché crediamo che la Rete europea sia un canale importante per aiutare EAPN Bulgaria a lavorare nel paese per aprire una discussione pubblica sui fattori che generano povertà e su come contrastarli e per intensificare la ricerca di politiche adeguate. Sviluppare il collegamento con EAPN significa per noi avere uno strumento in più per cercare di ridurre i rischi della futura integrazione nell'Unione, specialmente il dumping sociale.

Intervista di P. Brandellero

Rete bulgara di lotta alla povertà (BAPN), 159 "Rakovski" str., Sofia 1000, Bulgaria – Tel./fax: (+359 2) 988 54 48, E-mail: perspekt@tradel.net

CILAP EAPN ITALIA
Via dei Mille 6 - 00185 Roma
tel. +39 0644702299 - fax +39 0644700299
email: cilap@romacivica.net - www.romacivica.net/cilap

Comunità Capodarco di Roma (ONLUS)
Casa dei Diritti Sociali Roma
Cooperativa Parsec Roma
Centro Studi ERASMO Gioia del Colle (BA)

N°105
Marzo-Aprile 2004

Pubblicato in Francese, Inglese, Italiano, Spagnolo e Tedesco

Direttore Responsabile
F. Farrell

Responsabile della Pubblicazione
V. Forest

Rue du Congrès 37-41 (6th floor)
B-1000 Brussels
tel. 32 2 230 44 55
fax 32 2 230 97 33
E-mail: team@eapn.skynet.be
Internet: http://www.eapn.org

Con il contributo di
P. Brandellero
C. Champeix
C. Nolmans
C. Fonseca

Bureau de dépôt
1600 Sint Pieters Leeuw 1

EAPN
EUROPEAN ANTI POVERTY NETWORK

Con il sostegno della Commissione Europea

Notizie dalla rete

LA LETTERA DI INFORMAZIONE DELLA RETE EUROPEA DELLE ASSOCIAZIONI DI LOTTA CONTRO LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE

N°105 | MARZO-APRILE | 2004

NUMERO SPECIALE L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Editoriale

Un'Europa sociale per tutti

L'Allargamento dell'Unione europea comporterà grandi cambiamenti e alcune delle sfide che abbiamo davanti sono, e continueranno a essere nei prossimi mesi e anni, oggetto di discussione ai più diversi livelli. Raramente però questo dibattito ha, almeno fino ad ora, affrontato la realtà di coloro che vivono in povertà e dei socialmente esclusi anche se, come ampiamente dimostrato da ciò che riportiamo in questo numero di Notizie dalla Rete, tutto ciò dovrebbe suscitare la più viva attenzione.

Sul piano istituzionale, la Commissione e i governi nazionali dei nuovi Stati membri hanno pubblicamente reso noti, nel dicembre dello scorso anno, i Memoranda congiunti sull'inclusione che tratteggiano la situazione sociale in questi Stati.

Lo scarto tra i dati presentati nei Memoranda e la realtà mette chiaramente in evidenza tutti i limiti delle cifre attualmente utilizzate da Eurostat. Stabilire la soglia di povertà al 60% del reddito mediano in paesi dove questo reddito è generalmente molto basso comporta un tasso di povertà ufficiale al di sotto di quello dell'Unione dei 15 e non aiuta a leggere correttamente la realtà di questi nuovi paesi.

Le conclusioni cui pervengono i Memoranda sottolineano l'urgenza di avviare un percorso che rafforzi le Strategie europee, quali quella dei Piani d'azione nazionali per l'inclusione, riformando, nel contempo, le politiche economiche e finanziarie. Garantire la giustizia sociale e l'accesso ai diritti fondamentali a tutti coloro che risiedono nell'Europa allargata, rappresenta, senza alcun dubbio, una scelta politica migliore di quelle che puntano, per esempio, a innalzare barriere contro la mobilità dei lavoratori e che potrebbero comportare la nascita di due classi distinte di cittadini europei.

Michaela Moser
Coordinatrice del gruppo di lavoro EAPN sull'Allargamento

SOMMARIO

L'Europa dei 25

- L'Unione si allarga, le disuguaglianze anche... 2
- Cronologia dell'Allargamento 2
- Un quadro comune per i PAN ..... Inclusione 2004-2006 3
- Il Memorandum della Lettonia 4
- I dieci nuovi Commissari..... 4
- Slovacchia: la discriminazione dei Rom 5
- I principali documenti sull'Allargamento 5
- Polonia: i senza fissa dimora 6
- Siti web utili..... 6
- I Memoranda congiunti sull'inclusione in breve, dati statistici inclusi 7

Notizie dalla Bulgaria

- Intervista con Douhomir Minev e Maria Jeliazkova, della Rete bulgara di lotta contro la povertà 12

Supplemento n. 1 a Reti solidali periodico Cesv e Spes - Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio n. 12 - dicembre 2003. Direttore responsabile: Antonio D'Alessandro - sede: Via dei Ville 6 - 00185 Roma - tel. 06 491 340. Autorizzazione del Tribunale di Roma del 2/09/2002 n. 508/02. Spedizione in abbonamento postale comma 20 lettera c) Legge 23/12/96 art. 2 n. 662 - filiale di Roma.

L'Unione si allarga, le disuguaglianze anche…

L'adesione di dieci nuovi Stati membri all'Unione europea, il Primo Maggio prossimo, è una delle maggiori sfide affrontate dall'Unione.

Per poter accedere all'Unione, la Repubblica ceca, Cipro, l'Estonia, l'Ungheria, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica slovacca e la Slovenia hanno dovuto ottemperare a criteri economici e politici, meglio conosciuti come «criteri di Copenhagen», secondo i quali questi paesi hanno dovuto garantire di essere democrazie stabili, rispettose dei diritti umani e dello stato di diritto, capaci di offrire protezione alle loro minoranze. I 10 paesi si sono altresì impegnati a sviluppare un'economia di mercato e ad adottare quei regolamenti, norme e politiche comunitarie che formano l'acquis comunitario.

Un allargamento di così vasta portata è senza dubbio un grande successo dell'Unione europea, che si veste di significati simbolici importanti perché rappresenta il superamento di una serie di antiche divisioni all'interno del nostro Continente. L'Allargamento è anche il riconoscimento da parte dell'Europa della necessità di rispondere ai principali problemi dei suoi popoli in modo concreto e concertato.

Accettare la sfida

L'Unione europea, così come gli Stati membri, vecchi e nuovi, hanno fatto il possibile per garantire che l'Unione abbia a disposizione tutti gli strumenti necessari per rispondere positivamente alla sfida dell'Allargamento, rinnovando strutture e politiche. Il processo in atto per approvare la Costituzione, la definizione di nuove prospettive finanziarie e di un nuovo quadro per la futura politica di coesione, l'accelerazione dell'integrazione dei nuovi paesi all'interno delle politiche attuali, hanno richiesto un enorme mole di lavoro e di energie da parte di tutti. Da qui possiamo constatare come l'Allargamento sia generalmente considerato un'occasione lungamente attesa.

Parallelemente a tutto ciò, il periodo di pre-adesione ha però messo in rilievo alcune tendenze che sembrano indicare come, almeno per alcuni, l'Allargamento sia vissuto come una «minaccia». Esempi di questa reazione negativa sono apparsi nei media di alcuni paesi: dall'inquietudine per la gestione dei flussi migratori alla tendenza a stabilire periodi transitori lunghissimi prima di garantire la libera circolazione dei lavoratori, alla discriminazione verso alcune minoranze dei nuovi Stati membri.

In realtà, l'Unione europea dei 25 non può permettersi di diventare una fortezza dentro le proprie frontiere. Gli sforzi devono essere tutte concentrati per rafforzare l'unità attribuendo un'importanza primaria alla giustizia sociale e all'accesso di tutti ai diritti fontamentali, compresi quei 68 milioni di persone che vivono in povertà all'interno dei nuovi confini. L'Ue deve rispettare gli impegni già presi per l'eliminazione della povertà e la promozione della coesione sociale su tutto il suo territorio così come deve accettare e affrontare una realtà che non può certo avere la crescita economica come solo strumento a disposizione.

> L'Unione europea dei 25 non può permettersi di diventare una fortezza dentro le proprie frontiere

Ridurre lo scarto tra crescita e coesione

EAPN ha accolto con favore la decisione di avviare la Strategia per l'inclusione sociale in tutti gli Stati membri prima della loro adesione definitiva. La stesura, nel 2003, dei Memoranda congiunti sull'inclusione (documenti propedeutici ai Piani d'azione nazionale) ha messo l'accento sull'importanza della lotta alla povertà e all'esclusione nei paesi dell'Allargamento e ha sottolineato la necessità di pervenire a soluzioni adeguate in grado di contrastare efficacemente i tanti problemi.

Il rischio di povertà, misurato in relazione al reddito relativo, è più basso (13%) che non nell'Europa dei 15 (15%), ma, generalmente, i redditi in questi paesi sono molto inferiori a quelli dell'Europa «storica», con un'alta percentuale di popolazione che vive con redditi molto bassi, vittima di esclusione sociale. Un rapido sguardo ai Memoranda ci permette di verificare come le fasce che si scontrano con il più alto rischio di povertà sono i

Cronologia dell'Allargamento

Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda furono i sei Stati fondatori che, nel 1951 e nel 1957, firmarono rispettivamente il Trattato di Parigi, che diede vita alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e quello di Roma, atto costitutivo della Comunità economia europea (CEE).

Entrarono successivamente a far parte della Comunità:

- La Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito nel 1973
- La Grecia nel 1981
- Il Portogallo e la Spagna nel 1986 e, infine, nel 1995,
- L'Austria, la Finlandia e la Svezia.

Il prossimo Primo Maggio, con l'ingresso di Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia, l'Ue avrà compiuto il maggiore allargamento della sua storia, sia per numero di nuovi Stati (10), sia per espansione del territorio (23% in più) sia, infine, per numero di abitanti (più 74 milioni).

La Bulgaria e la Romania sperano di aderire all'Unione entro il 2007, e la Turchia ha chiesto l'avvio dei negoziati.

disoccupati, i bambini e i giovani, le famiglie con tre o più minori a carico e quelle monoparentali. Il tasso di disoccupazione medio è del 14,3%, contro l'8% dell'Europa dei 15, ed è particolarmente alto in Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia e nella Repubblica slovacca. La disoccupazione di lunga durata, che spesso si accompagna a un alto grado di esclusione, è dell'8%, contro il 3% dell'Unione dei 15, ed è ancora più alto nella Repubblica slovacca, in Polonia e in Lituania. L'attesa di vita alla nascita è sensibilmente inferiore, soprattutto per gli uomini, inferiore di 5 anni rispetto a quella dell'Europa dei 15. Gli studi hanno rilevato inoltre che molte persone si sentono soggettivamente escluse o forzate ai margini della società. I Memoranda congiunti rivelano infine che in un buon numero di questi paesi l'accesso ai servizi di base, come la sanità o i servizi sociali, è troppo spesso inadeguato.

I Memoranda mettono anche l'accento su ciò che bisogna fare: aumentare l'accesso al mercato del lavoro, migliorare i sistemi di istruzione e di formazione durante tutto l'arco della vita, riformare i sistemi di protezione sociale, migliorare l'accesso ai servizi sanitari, offrire alloggi dignitosi, sostenere le famiglie, proteggere i diritti dei bambini. E' inoltre urgente aggredire il problema del concentramento degli emarginati e la segregazione sociale in alcune zone, favorendo l'inclusione dei Rom e delle minoranze etniche.

Dati e statistiche sono stati fortemente messi in questione perché non rispecchiano la realtà

Rispecchiare la realtà della povertà

EAPN, grazie ai suoi contatti nei nuovi Stati membri, ha raccolto una serie di informazioni sul livello di partecipazione delle ONG e degli esperti alla redazione dei Memoranda. Emerge un quadro poco positivo: c'è ancora molta strada da fare affinché la Strategia per l'inclusione sociale non si traduca in un atto burocratico. Bisogna fare in modo che la Strategia e la sua realizzazione diventino una necessità sentita da tutti, e bisogna mettere in atto strategie che consentano la partecipazione effettiva e strutturata di tutti gli attori coinvolti.

Per quanto riguarda il loro contenuto, le ONG dei nuovi Stati membri, pur giudicando i Memoranda congiunti un'iniziativa positiva che ha permesso di quantificare e valutare gli aspetti principali della povertà e dell'esclusione sociale, non mancano di sottolineare quelle carenze che vorrebbero vedere corrette quando la Strategia sarà in pieno vigore e quando verranno presentati i relativi Piani. La speranza è che i Piani si concentrino sulla *realtà della povertà,* in tutta la sua multidimensionalità e negazione dei diritti fondamentali, e non solo in dati e statistiche. Dati e statistiche che sono stati, tra l'altro, particolarmente criticati perché non rispecchiano la realtà.

Le ONG sperano poi che i PAN siano strumenti di coordinamento tra le politiche per l'occupazione e quelle sociali ed economiche, cercando di colmare il fossato sempre più profondo che divide ricchi e poveri e la sempre crescente inadeguatezza delle misure di politica sociale.

Le ONG dei nuovi Stati membri vogliono essere coinvolte nello sviluppo strategico dei Piani e si augurano che essi siano *strumenti attivi,* non solo un elenco di programmi già in essere, in grado di elaborare sia meccanismi più efficaci sia la valutazione delle politiche. Bisogna garantire più sostegno e risorse alle ONG affinché possano perseguire le loro attività, aiutandole a creare reti che rappresentino gli interessi di coloro che vivono in povertà, dei socialmente esclusi e delle vittime di discriminazione. Queste reti dovranno partecipare alla definizione delle politiche di lotta alla povertà e all'esclusione e dovranno collegarsi con strutture europee già esistenti, come EAPN. Appoggiare questo processo è di importanza fondamentale.

Patrizia Brandellero
Agente di sviluppo EAPN

Kunda (Estonia) - Banca mondiale

UN QUADRO COMUNE PER I PAN/INCLUSIONE

I nuovi Stati membri dovranno presentare i primi Piani d'azione nazionale per l'inclusione sociale nel luglio del 2004. Il Comitato europeo per la protezione sociale ha approvato la struttura che questi Piani dovranno seguire, simile, del resto, a quella già sperimentata nel 2003 dai 15 paesi dell'Unione:

- Principali tendenze e problemi: fattori di rischio a corto e lungo termine, fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà ed esclusione sociale;
- Approccio strategico, obiettivi e gruppi bersaglio prioritari, inclusi obiettivi a lungo termine per l'eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale;
- Le misure che i nuovi Stati membri intendono realizzare nei prossimi due anni, precisando impegni di spesa e risorse;
- Accordi istituzionali: descrizione e valutazione del processo seguito per l'elaborazione del PAN, con particolare attenzione a come i soggetti interessati (partner sociali e ONG inclusi) sono stati coinvolti;
- Buone prassi: presentazione di alcuni (non più di quattro) esempi di buone prassi, frutto di misure specifiche o di accordi istituzionali.

I dieci nuovi Commissari

Il Primo Maggio, entreranno a far parte del Collegio dei Commissari europei:

- Markos Kyprianou (Cipro)
- Pavel Telicka (Repubblica ceca)
- Siim Kallas (Estonia)
- Péter Balázs (Ungheria)
- Sandra Kalniete (Lettonia)
- Dalia Grybauskaite (Lituania)
- Joe Borg (Malta)
- Danuta Hübner (Polonia)
- Ján Figel (Slovacchia)
- Janez Potocnik (Slovenia)

Per il momento si tratta di Commissari senza Portafoglio e, fino al 31 ottobre, lavoreranno in coppia con i vecchi componenti del Collegio. Dal primo novembre, quando si insedierà la nuova Commissione, anche i nuovi Stati membri dovranno rieleggere nuovi Commissari.

Il Memorandum della Lettonia

La preparazione del Memorandum congiunto per l'Inclusione in Lettonia ha messo in evidenza una lunga serie di problemi che hanno richiesto un esame approfondito da parte della nostra Rete.

Prima della preparazione del primo Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale in Lettonia, è importante fare il punto e valutare alcune criticità emerse nel Memorandum.

Il documento analizza la povertà e l'esclusione sociale in Lettonia in modo molto generico e induce a non poche perplessità. E' immediatamente evidente che i dati riportati, anche se corretti, sono trattati separatamente e fuori del contesto economico e sociale di riferimento, non rispecchiando quindi né la situazione così come è nella realtà, né aiutando a comprendere la natura dei problemi. Un esempio sono i dati sull'aumento dei redditi dei pensionati e dei lavoratori, dovuto all'inflazione, che non si traduce certo in un miglioramento reale dello standard di vita di queste fasce di popolazione.

> Molto spesso i Piani preparati dalle autorità nazionali non rispondono adeguatamente ai bisogni sociali

Alcuni dei dati avrebbero richiesto un'analisi più approfondita e avrebbero dovuto essere letti sotto più angolature. Perché alcuni gruppi particolari si trovano più a lungo di altri nella condizione di disoccupati di lunga durata? Un'analisi corretta e meno generica, aiuterebbe a meglio comprendere la natura dei problemi e a scegliere gli strumenti appropriati per la loro soluzione.

La collaborazione interministeriale

Per realizzare i dovuti cambiamenti, il governo deve sviluppare politiche nazionali chiare e deve attivare la collaborazione tra i ministeri, le altre istituzioni e i soggetti coinvolti perché, molto spesso, i Piani preparati dalle autorità nazionali non rispondono adeguatamente ai bisogni sociali né prevengono problemi specifici. Infatti, le politiche del lavoro avviate dal ministero per le Politiche Sociali devono rispondere efficacemente alle richieste del mercato del lavoro che, a loro volta sono, per alcuni aspetti importanti, di competenza del ministero per lo Sviluppo Regionale e per gli Affari Locali e di quello dell'Economia. In assenza di collaborazione, i disoccupati non avranno la possibilità di ottenere le qualifiche richieste dal mercato del lavoro, provocando un sempre maggiore scollamento tra domanda e offerta.

La collaborazione assicurerebbe politiche e Piani atti a promuovere una vera inclusione sociale. Del resto lo stesso Memorandum sottolinea che: «*La situazione è aggravata dalla mancanza di un quadro politico ben definito e dall'assenza di un meccanismo di promozione della cooperazione tra le agenzie che si occupano di povertà e di esclusione sociale*».

Sviluppare la partecipazione

La partecipazione attiva alla vita della comunità delle persone socialmente escluse deve essere incentivata perché fattore importante della qualità della vita dei singoli. Alcune delle misure già attive per la prevenzione dell'esclusione dovrebbero essere sottoposte a verifica per capire se esse stanno dando i frutti sperati. Ci riferiamo, per esempio, a iniziative di *e-inclusion*, in generale positive per incentivare l'accesso all'informazione, ma che non sono in grado, da sole, di ridurre l'isolamento sociale.

La preparazione del Memorandum ha aperto, praticamente per la prima volta, il dialogo tra le autorità statali e le ONG che, fino ad allora, erano sempre state considerate solo come fornitori di servizi e non come partner in grado di contribuire all'elaborazione delle politiche. Questo è un importante passo in avanti che deve trovare seguito anche in futuro.

Irina Kulitane
Direttore della Fondazione "Balta Maja"

I Rom vittime della discriminazione in Slovacchia

Sebbene i Rom siano menzionati nel Memorandum slovacco, la terminologia utilizzata per descriverli solleva alcuni interrogativi.

Nella sua valutazione del Memorandum congiunto sull'inclusione slovacco, il Centro europeo per i diritti dei Rom (ERRC) (*) si preoccupa della terminologia utilizzata per descriverli. Per esempio, secondo il Memorandum: «*La maggioranza dei Rom si sta trasformando in una minoranza sociale piuttosto che etnica, corrispondendo alle classi sociali più basse. L'accumulo di svantaggi è tale che la disoccupazione di lunga durata o permanente è particolarmente diffusa e alle nuove generazione è veicolata una nuova cultura di povertà*».

Secondo il Centro, i Rom slovacchi rappresentano una popolazione molto variegata e il governo è, per il momento e in numerose regioni, incapace: «*Di fornire dati esatti e dettagliati sulla situazione dei Rom in Slovacchia e sulla loro posizione in rapporto al resto della società*». L'ERRC è dell'avviso che gli approcci basati sulla «cultura della povertà» hanno perduto il loro credito, in particolare perché offrono ben pochi strumenti politici per la lotta contro la povertà e la grande povertà. «*Si tratta piuttosto di mettere in moto modalità che permettano agli attori politici di declinare le proprie responsabilità nella messa in opera di programmi gestibili ed efficaci di lotta contro la povertà*».

Una 'antipatia' generalizzata nei confronti dei Rom

L'ERRC continua affermando che, portando a pretesto l'accumulo degli svantaggi di cui sono vittime i Rom per spiegare la loro disoccupazione, il Memorandum sembra ignorare l'antipatia generalizzata che circonda Rom in Slovacchia; un sentimento che provoca casi di discriminazione razziale nel mercato del lavoro e che rende difficile, se non impossibile, l'accesso a un impiego giustamente retribuito. Inoltre, la Slovacchia non dispone ancora di una legge sulla lotta contro le discriminazioni e non ha recepito le direttive legate all'art.13.

Nella valutazione del Centro europeo per i diritti dei Rom, si legge inoltre che: «*A causa del non riconoscimento della discriminazione razziale quale fattore importante di disoccupazione delle popolazioni Rom, nulla si sa se i decisori politici slovacchi saranno in grado di elaborare politiche efficaci per integrare o re-integrare i Rom sul mercato del lavoro*».

Infine, l'ERRC, indica che il rifiuto nel Memorandum di ammettere che i Rom sono un gruppo etnico è « *particolarmente inappropriato*» perché, «*un simile approccio sembra indicare che il governo slovacco (…) mette in dubbio la validità, per i Rom, delle proprie disposizioni nazionali in materia di diritti delle minoranze. Resta aperta la questione se sia possibile elaborare e mettere in opera una politica efficace se si rifiuta di riconoscere alle popolazioni Rom la loro dignità, intrinseca alla loro identità etnica*».

Secondo il Centro europeo, per rendere efficaci le politiche slovacche di sradicamento dell'esclusione sociale delle popolazioni Rom, bisogna prima affrontare e analizzare in dettaglio tutte queste questioni che rimangono aperte.

Assenza di dati statistici

L'ERRC sostiene inoltre che l'assenza di dati chiari sulla situazione dei Rom in alcuni dei settori che fanno parte del processo di Lisbona, indebolisce il Memorandum slovacco. Ad esempio, l'unico dato riportato dal documento a proposito della disoccupazione dei Rom è quello dell'United Development Programme (UNDP) che lo stima al 64%.

«*Se vogliamo che il Piano d'azione nazionale contenga proposte politiche efficaci e serie, occorrerà considerare l'attuale mancanza di dati specifici sulla situazione dei Rom in diversi settori*», conclude l'ERRC.

V.F.

Sulla base della valutazione ERRC

(*) European Roma Rights Center è una organizzazione internazionale che analizza la situazione dei diritti umani dei Rom e che fornisce assistenza giuridica in caso di violazioni. Coordinate ERRC, 1386 Budapest 62, P.O. Box 906/93, Ungheria. Telefono: +36 1 413-2200, Fax: +36 1 413-2201, E-mail: office@errc.org, site web: http://errc.org

Slovacchia - Bambini Rom su un terreno abbandonato

DOCUMENTI CHIAVE

EAPN

- Commenti di EAPN sui Memoranda congiunti sull'inclusione - febbraio 2004
- Nota informativa sulla messa in opera della Strategia europea per l'inclusione sociale nei paesi in via di adesione e candidati - marzo 2003
- Strategia europea per l'inclusione sociale: nota informativa destinata alle ONG dei paesi in via di adesione - febbraio 2002

Consultare: www.eapn.org/enlargement/strat_fr.htm

Unione europea

- Memoranda congiunti sull'inclusione - dicembre 2003: http://europa.eu.int/comm/employment_social/soc-prot/soc-incl/jim_fr.html
- I sistemi di protezione sociale nei 13 paesi candidati - marzo 2003: http://europa.eu.int/comm/employment_social/soc-prot/social/index_fr.htm
- Rapporti di monitoraggio sullo stato di avanzamento verso l'adesione - 2003
- Strategie di messa in opera dei Fondi strutturali nei nuovi Stati membri, 2004-2006
- Annuario sui paesi candidati - Edizione 2003
- Eurobarometro sui paesi candidati - Autunno 2003

Consultare : www.europa.eu.int/comm/enlargement/index_fr.html

ONG europee

- Allargamento della Ue: Verso un'Europa di giustizia - giugno 2003 (Caritas Europa): www.caritas-europa.org
- Costruire ponti in un'Europa allargata: il dialogo civile nei paesi candidati (Piattaforma sociale): www.socialplatform.org
- I senza tetto in Europa, bollettino della FEANTSA, numero di primavera 2003: www.feantsa.org/enlargement/enlargement.htm
- Inchiesta su Allargamento e sanità, European Public Health Alliance, febbraio 2003: www.epha.org/a/39

Siti web utili

EAPN: www.eapn.org/enlargement/strat_fr.htm

ONG
- Repubblica ceca: www.ngo-eu.cz
- Polonia: www.ue.ngo.pl
- Romania: http://database.ngo.ro

Unione europea
- Il sito web dell'Allargamento – dall' A alla Z: www.europa.eu.int/comm/enlargement/atoz.htm
- Portale dell'Unione europea sull'Allargamento: http://europa.eu.int/pol/enlarg/index_fr.htm
- Sito web della Commissione europea: www.europa.eu.int/comm/enlargement/index_fr.html
- Pagina web del Parlamento europeo: www.europarl.eu.int/enlargement
- Allargamento - la dimensione sociale: http://europa.eu.int/comm/employment_social/enlargement/index_fr.htm
- Lavoro e Allargamento: http://europa.eu.int/comm/employment_social/empl_esf/enlargement_fr.htm
- Eurostat (Temi/ Statistiche generali/ Paesi candidati): http://europa.eu.int/comm/eurostat/

Delegazioni della Commissione
- Cipro: www.delcyp.cec.eu.int
- Repubblica ceca: www.evropska-unie.cz
- Estonia: www.euroopaliit.ee
- Ungherа: www.eudelegation.hu
- Lettonia: www.eiropainfo.lv
- Lituania: www.eudel.lt
- Malta: www.delmlt.cec.eu.int
- Polonia: www.europa.delpol.pl
- Slovacchia: www.europa.sk
- Slovenia: www.evropska-unija.si

Governi dei nuovi Stati membri
- Cipro: www.moi.gov.cy/pio
- Repubblica ceca: www.vlada.cz
- Estonia: www.vm.ee
- Ungheria: www.mfa.gov.hu
- Lettonia: www.mfa.gov.lv
- Lituania: www.urm.lt
- Malta: www.gov.mt
- Polonia: www.msz.gov.pl
- Slovacchia: www.government.gov.sk
- Slovenia: www.sigov.si

I senza fissa dimora in Polonia

In Polonia non è ancora disponibile uno studio completo e soddisfacente sul fenomeno dei senza tetto. Ma ciò non impedisce alle ONG di colmare il fossato tra la volontà politica e la realtà.

Secondo i rapporti della FEANTSA (vedi riquadro), soltanto dal 1989 si è cominciato a riconoscere gradualmente il fenomeno dei senza tetto in Polonia, sebbene esistesse già sotto il comunismo. Ciononostante, non esiste né uno studio completo, né un metodo in grado di valutarne in modo soddisfacente l'ampiezza.

Il governo polacco stima che il numero dei senza tetto non superi le 30.000 unità, a fronte delle ONG che lo fissano tra le 300.000 a un mezzo milione (in un paese che conta 38,7 milioni di abitanti). Oltre all'assenza di dati non controversi, non esiste alcuna definizione in grado di comprendere la natura complessa del fenomeno.

Le cause

In Polonia si discute oggi delle cause del problema. Alcuni studi hanno sottolineato motivi strutturali quali l'economia o le condizioni sociopolitiche della paese nel periodo post comunista (in particolare il tasso di disoccupazione crescente). Altri studi hanno messo in causa una legislazione e una politica degli alloggi non adeguate, altri ancora mettono l'accento su cause individuali quali l'alcool, la tossicomania, il divorzio, la disintegrazione delle famiglie.

Secondo le conclusioni di uno studio qualitativo, il profilo della popolazione dei senza tetto in Polonia contraddice lo stereotipo secondo il quale si tratta di persone poco istruite, per lo più anziane o alcoliste. Nella realtà, il 30% circa ha un diploma e una qualifica professionale. Ciononostante, il mito del senza tetto responsabile della sua situazione è sempre molto vivo nell'opinione pubblica.

Legislazione e realtà

In senso generale, la legislazione polacca non discrimina i senza tetto, che hanno il diritto di voto o possono usufruire dei servizi sociali come un alloggio temporaneo, un aiuto in natura o le cure sanitarie. Le autorità locali hanno l'obbligo di occuparsi dei senza tetto, ma, l'assenza di regole chiare e le carenze strutturali a livello locale e nazionale, impediscono di fatto il funzionamento dei meccanismi di sostegno e le leggi, che a parole sono relativamente favorevoli, non vengono applicate. Un esempio tra tanti altri: una persona senza tetto che non dispone di un'assicurazione sociale può, teoricamente, essere curato in un ospedale che, in seguito, invierà la fattura all'ente pubblico responsabile dell'assistenza ma, molto raramente, gli ospedali vengono rimborsati e, quindi, questi ultimi difficilmente accettano i senza fissa dimora.

Il ruolo inestimabile delle ONG

Le ONG hanno dunque assunto, in questi ultimi anni, un ruolo cruciale, assistendo da 80.000 a 130.000 persone, tra cui un numero crescente di donne e famiglie. La gamma dei servizi forniti è molto estesa, con una predominanza alle cure primarie anche se attualmente si cominciano a sviluppare progetti di reinserimento sociale. Resta comunque molto da fare: i posti letto nelle strutture di accoglienza gestite dalle ONG sono insufficienti e la maggior parte dei centri è concentrata nelle grandi città mentre le province ne sono quasi sprovviste.

V.F.

Sulla base dei rapporti della FEANTSA

Due ricerche

La Federazione europea delle associazioni che lavorano con i senza tetto (FEANTSA) ha appena realizzato due ricerche sul fenomeno dei senza tetto in sei paesi in via di adesione o candidati (Slovacchia, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Lettonia e Lituania). La prima ricerca si basa sugli studi condotti su questo fenomeno in questi paesi, mentre la seconda riporta il punto di vista delle ONG sull'offerta di servizi. Questi studi saranno presto condotti anche in altri paesi.

Consultare: www.feantsa.org/enlargement/enlargement.htm

I Memoranda congiunti sull'inclusione in breve

I Memoranda congiunti sull'inclusione dei nuovi Stati membri sono stati ufficialmente firmati dalla Commissione e dalle autorità nazionali il 18 dicembre 2003. Questi documenti gettano le basi per i primi Piani d'azione nazionale sull'inclusione che saranno redatti entro luglio 2004.

Cipro

Il Memorandum di Cipro afferma che la necessità di fondo è riuscire a rispondere ai bisogni delle popolazioni più vulnerabili: persone anziane o pensionati, famiglie monoparentali, portatori di handicap, genitori isolati e immigrati. Il governo e la Commissione stimano indispensabile riformare il sistema di protezione sociale per riuscire a prevenire le conseguenze negative dell'evoluzione sociale ed economica.

Problemi più urgenti:
- Garantire un sostegno finanziario appropriato agli anziani o ai pensionati modernizzando le politiche di protezione sociale;
- Affrontare l'attuale squilibrio in materia di nuove competenze e mettere in atto sistemi di incentivi al lavoro per le persone con handicap;
- Garantire l'accesso ad alloggi dignitosi e alla salute per tutti, principalmente per i gruppi più vulnerabili.

Priorità politiche a breve termine:
- Ammodernare le politiche di protezione sociale mettendo l'accento sulle popolazioni più anziane. In questo quadro, l'introduzione di un Programma nazionale per la salute, da qui al 2008, dovrebbe garantire un sistema di cure sanitarie più equo ed efficace;
- Realizzare misure che rafforzino le capacità professionali (occupabilità) e aumentino il tasso di partecipazione al lavoro delle donne e dei gruppi più vulnerabili, principalmente le persone con handicap;
- Combattere le lacune del sistema scolastico migliorandone le strutture e i servizi;
- Rafforzare la capacità statistica di Cipro, al fine di superare l'assenza di una cultura della valutazione e la mancanza di dati aggiornati;
- Garantire un alloggio di qualità per tutti.

La revisione della legge che istituisce il Consiglio del Benessere sociale pan-cipriota dovrà assegnare un ruolo maggiore alla società civile nel processo di formulazione delle politiche sociali e di offerta di servizi

- Popolazione: 705.000 (nei territori ciprioti greci)
- Tasso di rischio di povertà (redditi inferiori al 60% del reddito nazionale mediano) (1997): 16% (Uomini: 15 - Donne: 18 - Pensionati: 62)
- Tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti (1996): 24%
- Tasso totale di occupazione (2002): 68,5% (Uomini: 78,8 - Donne: 59,0)
- Tasso di disoccupazione (2002): 3,3% (Uomini: 2,6 - Donne: 4,2)
- Tasso di disoccupazione tra i giovani (2002): 7,7% (Giovani da 15 a 24 anni)

Repubblica Ceca

Il Memorandum ceco cita, come principale debolezza dei sistemi in atto, la mancanza di incentivi all'impiego per i fruitori dei servizi sociali e afferma chiaramente che l'impiego è considerato come il principale strumento di inclusione sociale.

Problemi più urgenti:
- Reagire alla mutazione strutturale in corso che porta con sé importanti cambiamenti nel mercato del lavoro;
- Sostenere e incoraggiare i disoccupati di lunga durata al fine di reintegrarli nel mercato del lavoro e ridurre la loro dipendenza dalle indennità di protezione sociale;
- Combattere le carenze del sistema scolastico e creare le condizioni per una effettiva interconnessione tra questo e i bisogni del mercato del lavoro;
- Adattare i sistemi di protezione sociale e della sanità;
- Aumentare l'accesso ad alloggi di qualità.

Priorità politiche a breve termine:
- Mettere in essere un nuovo sistema di aiuti finanziari;
- Estendere le misure preventive e di sostegno per rafforzare le capacità professionali e offrire più programmi sociali e di formazione;
- Modernizzare i programmi scolastici;
- Stabilire legami tra la sanità e le cure sociali, principalmente a livello locale, completandone i regolamenti;
- Migliorare il funzionamento del mercato degli affitti e creare un settore specializzato in alloggi sociali;
- Migliorare l'accesso ai mezzi di trasporto, principalmente nelle regioni sfavorite.

Occorrerà prendere in conto le disparità regionali. Secondo il Memorandum la messa in cantiere delle azioni previste richiederà misure diverse per i livelli regionali e locali, affinché questi possano disporre delle risorse necessarie per una politica integrata e coordinata.

- Popolazione: 10,3 milioni
- Tasso di rischio di povertà (redditi inferiori al 60% del reddito nazionale mediano): 8%
- Tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti (2002): 41,6%
- Tasso di rischio di povertà per tipologia di nucleo familiare: a partire dal 3% (2 adulti di età inferiore ai 64 anni, 0 bambini,) fino al 27% (1 genitore con almeno un figlio a carico)
- Tasso di rischio di povertà degli anziani (65 anni e +): 6% (Uomini: 3 – Donne: 3)
- Tasso di disoccupazione (2002): dal 3,7% (regione di Praga) ino al 17,1% (regione di Usteck)

- Popolazione: 1,36 milioni (di cui 13% di apolidi)
- Profilo etnico: Estoni (67,9%), Russi (25,6%), altri (6.5%)
- Tasso di rischio di povertà (reddito inferiore al 60% del reddito nazionale mediano) (2002): 17,9% (Uomini: 17 - Donne: 18,7)
- Tasso di rischio di povertà dei non occupati (2002): 48,4%
- Tasso di rischio di povertà per tipologia di nucleo familiare: a partire da 6,9% (2 adulti, 0 bambini, almeno 1 adulto di +65 anni) fino al 39% (1 persona di -30 anni)
- Tasso di disoccupazione (2002): 10,3% (67.200 persone)
- Tasso di disoccupazione di lunga durata (2001): 6,2% (Uomini: 6,8 - Donne: 5,4)

Estonia

La strategia estone prevede il recepimento della legislazione europea per la lotta contro le discriminazioni che vieta ogni discriminazione basata sull'origine razziale ed etnica, nell'occupazione, nell'insegnamento, nella sicurezza sociale, nelle cure sanitarie, nell'alloggio e nell'accesso ai beni e ai servizi.

I temi identificati dal Memorandum indicano la necessità di un approccio a lungo termine che risponda, nei limiti delle risorse disponibili, alle diverse esigenze.

Problemi più urgenti:
- Accrescere la partecipazione al mercato del lavoro;
- Garantire un reddito adeguato alle persone incapaci di far fronte alle proprie necessità;
- Garantire un sostegno finanziario, e non solo, alle famiglie con bambini;
- Prevenire e ridurre la povertà dei bambini;
- Combattere le carenze in materia di educazione;
- Raggiungere una migliore integrazione tra il sistema scolastico, l'occupazione, la protezione sociale, le cure sanitarie, l'alloggio e le altre politiche a livello nazionale e locale.

Priorità politiche a breve termine:
- Estendere e finanziare misure attive del mercato del lavoro;
- Accrescere il sostegno alle famiglie numerose e monoparentali;
- Aumentare le pensioni;
- Aumentare le indennità sociali affinché possano garantire una vita dignitosa;
- Ridurre gli svantaggi nell'ambito dell'istruzione;
- Accrescere l'offerta di alloggi sociali.

Il governo estone è dell'avviso che sia importante mantenere i dispositivi di coordinamento e di integrazione delle politiche e mettere in atto un processo permanente di valutazione e di monitoraggio. A questo scopo, pensa di creare, tra l'altro, un'équipe di coordinamento e di integrazione.

- Popolazione: 10,2 milioni
- Tasso del rischio di povertà (reddito inferiore al 60% del reddito nazionale mediano) (2001): 10% (Uomini: 10 - Donne: 10)
- Tasso di povertà presso i Rom (reddito inferiore al 50% del reddito nazionale mediano): 67,1% (popolazione globale: 6,1)
- Tasso del rischio di povertà prima dei trasferimenti (2001): 44%
- Tasso del rischio di povertà dei non occupati (2001): 31% (Uomini : 36, Donne : 24)
- Tasso di rischio di povertà per tipologia familiare (2001): a partire da 5% (2 adulti, 0 bambini, almeno 1 adulto di +65 anni) fino al 22% (2 adulti, min. 3 bambini)
- Tasso di occupazione (15-64) (2002): 56,6% (Uomini: 63,5 - Donne: 50 - Rom: 28,7)
- Tasso di disoccupazione (2002): 5,6% (Uomini: 6 - Donne: 5,1 - Rom: 28,8)
- Tasso di disoccupazione per regione (2002): a partire da 3,9% (regioni del Centro) fino a 8,8% (Nord)

Ungheria

Il documento auspica la realizzazione di misure volte a stabilizzare le famiglie, proteggere i bambini, i giovani e le minoranze, offrire servizi sociali di qualità, adottare un sistema di assicurazione sociale equo e uno di aiuti efficace, ben coordinato e mirato. Tutto ciò richiederà la messa in essere di un approccio globale con l'obiettivo di ridurre le ineguaglianze tra gli uomini e le donne, di rafforzare l'inclusione sociale dei Rom e garantire opportunità alle persone con handicap.
Il problema chiave resta l'elevato livello di inattività ed è proprio l'integrazione professionale a figurare tra le priorità politiche in materia di sradicamento della povertà. Oltre alle popolazioni inattive, disoccupati e disabili, sarebbe però opportuno occuparsi anche di altri gruppi minacciati da esclusione sociale.

Problemi più urgenti:
- Combattere le carenze del sistema scolastico e del mercato del lavoro;
- Aumentare il tasso di occupazione e mettere in atto politiche per far sì che «il lavoro paghi »;
- Garantire l'accesso alle cure sanitarie e a servizi sociali di qualità, così come un alloggio dignitoso per tutti.

Priorità politiche a breve termine:
- Sviluppare percorsi verso l'occupazione e adattare i sistemi scolastici e di formazione alle esigenze del mercato del lavoro;
- Sensibilizzare la società al concetto della formazione permanente;
- Intensificare le misure di reinserimento nel mercato del lavoro per i gruppi più minacciati di esclusione sociale;
- Vigilare affinché i lavori flessibili e atipici offrano indennità e protezione sociale appropriate;
- Sviluppare l'offerta di asili nido per contribuire alla riconciliazione tra la vita professionale e familiare;
- Riformare la politica dell'alloggio.

Il governo auspica di mettere in atto i meccanismi istituzionali necessari a ridurre le disparità regionali.

Lettonia

Il Memorandum lettone indica la qualità dell'insegnamento e la possibilità di sbocchi professionali come i fattori più importanti per l'innalzamento del livello di vita. Il sistema educativo non si è adattato alle esigenze del mercato del lavoro; il tasso di disoccupazione è comparativamente molto elevato e, in questo campo, sussistono ancora grandi disparità regionali. La polarizzazione dei redditi è in aumento e il numero di lavoratori a basso reddito è elevato.

Problemi più urgenti:
- Accrescere la qualità, l'accessibilità e la redditività del sistema scolastico e della formazione adattandolo alle esigenze del mercato del lavoro e contrastando i fenomeni di abbandono scolastico;
- Ridurre la disoccupazione;
- Garantire un reddito adeguato rafforzando, nello stesso tempo, i legami tra il sistema di protezione sociale e le misure attive del mercato del lavoro per aiutare il maggior numero di persone a rientrare al lavoro evitando una troppo lunga dipendenza dalle misure di sostegno al reddito.

Priorità politiche a breve termine:
- Adattare il sistema scolastico alle esigenze del mercato del lavoro;
- Estendere e finanziare le misure attive del mercato del lavoro, principalmente quelle destinate alle popolazioni minacciate dalla disoccupazione di lunga durata;
- Garantire un reddito minimo adeguato per tutti;
- Definire e applicare una strategia nazionale per gli alloggi sociali.

Un gruppo di lavoro interistituzionale o un consiglio consultivo, composto dai rappresentanti dei più alti livelli di gestione, potrebbero essere creati per assicurare il coordinamento tra politiche a azioni e garantire la partecipazione di tutti i ministeri, le ONG e i partner sociali.

- Popolazione: 2,3 milioni
- Profilo etnico: Lettoni (58,2%), Russi (29,2%), altri (12,6%)
- Tasso di rischio di povertà (reddito inferiore al 60% del reddito nazionale mediano) (2002): 16%
- Tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti (2002): 43%
- Tasso di occupazione (2002): 60,5% (Uomini: 64,3 - Donne: 57)
- Tasso di disoccupazione (2002): 12,1% (Uomini: 13,1 - Donne: 11) (Lettoni: 9,9 - altre nazionalità: 15,2)

Lituania

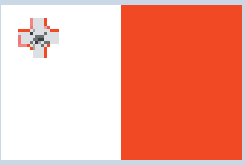
La Lituania, nel 2000, ha predisposto una strategia di riduzione della povertà, seguita dall'adozione, nel novembre 2002, di un programma di messa in opera per il periodo 2002-2004. L'elaborazione del Memorandum si è dunque basata su impegni già assunti e su sforzi già intrapresi.

Problemi più urgenti:
- Alzare il livello di occupazione e ridurre la disoccupazione;
- Combattere la povertà rurale e rivitalizzare le zone rurali sfavorite;
- Sviluppare il sistema di protezione sociale così da garantire un reddito adeguato alle persone che non possono lavorare rafforzando, al tempo stesso, i legami tra le indennità di disoccupazione e le politiche attive del lavoro;
- Combattere le carenze del sistema scolastico e assicurarsi che tutti i cittadini siano messi in condizione di acquisire le competenze necessarie per accedere e partecipare alla società dell'informazione.

Priorità politiche a breve termine:
- Avviare misure di sostegno all'occupazione per le persone minacciate da disoccupazione;
- Elaborare e mettere in cantiere un piano di sviluppo rurale e altre misure volte a ridurre l'esclusione sociale in queste zone;
- Sviluppare il sistema di protezione sociale, aumentandone progressivamente il finanziamento, dando la priorità ai seguenti obiettivi: applicare la legge sull'assistenza sociale; aumentare le pensioni sociali a un ritmo più rapido della crescita dei redditi medi; estendere il pagamento delle pensioni sociali agli anziani e ai disabili che non beneficiano di altre pensioni; ridurre il tasso delle imposte sui redditi per i bassi salari,
- Mettere in atto misure preventive contro gli svantaggi legati alle carenze del sistema scolastico;
- Rafforzare l'accesso alla società della conoscenza.

La messa in opera di queste misure richiederà la verifica continua dei progressi, il miglioramento del processo di integrazione trasversale tra le agenzie.

- Popolazione: 3,5 milioni
- Profilo etnico: Lituani (83%), Polacchi (6,7%), Russi (6,3%)
- Tasso di rischio di povertà (reddito inferiore al 60% del reddito nazionale mediano) (2001): 17%
- Tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti (2001): 38%
- Tasso di rischio di povertà per tipologia di nucleo familiare (2002): a partire da 21,5% (Pensionati) fino a 42,4% (Percettori di indennità sociali)
- Tasso di occupazione (15-64) (2002): 59,6% (Uomini: 62,3 - Donne: 57,1)
- Tasso di disoccupazione (2002): 13,8% (Uomini: 14,6 - Donne: 12,9) (Lituani: 11,6, Russi: 19,9)
- Tasso di disoccupazione di lunga durata (2002): 7,4%



- Popolazione: 400.000
- Tasso di rischio di povertà (reddito inferiore al 60% del reddito nazionale mediano) (2000): 15% (Uomini: 15 - Donne: 15)
- Tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti (2000): 30%
- Tasso di rischio di povertà dei non occupati (2000): 50% (Uomini: 57 – Donne : 31)
- Tasso di rischio di povertà per tipologia di nucleo familiare (2000): a partire da 11% (2 adulti, senza bambini) fino a 55% (1 genitore, min. 1 bambino)
- Tasso di occupazione (dic. 2002): 54,5% (Uomini: 74,2 - Donne: 34,5)
- Tasso di disoccupazione (dic. 2002): 6,8% (Uomini: 6,2 - Donne: 8,2)

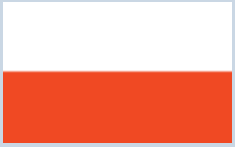
Malta

Le principali sfide identificate dal Memorandum maltese riguardano il livello elevato di analfabetismo, il grande numero di adulti poco qualificati e le carenze del mercato del lavoro. Quali sono i gruppi maggiormente minacciati? Le persone con handicap, i bambini e i genitori isolati, senza dimenticare gli adulti poco qualificati, le persone che soffrono di malattie mentali, i tossicomani, le persone anziane a basso reddito (principalmente donne) e gli immigrati.

Problemi più urgenti:
- Combattere l'analfabetismo e migliorare il tasso di riuscita scolastica dei giovani e degli anziani;
- Aumentare il tasso di occupazione e mettere in atto politiche volte a rendere il lavoro vantaggioso, creando più lavori e di migliore qualità;
- Rafforzare il sistema sociale e offrire più alloggi sociali.

Priorità politiche a breve termine:
- Aumentare l'offerta di formazione professionale, di istruzione e di formazione permanente;
- Offrire incentivi adeguati atti ad accrescere il tasso di occupazione dei gruppi deboli, come le donne o le persone con handicap, creando strutture di formazione continua e di rafforzamento delle capacità;
- Mettere in moto programmi di sostegno per favorire l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro;
- Riformare il sistema di protezione sociale, rendendolo stabile nel tempo e a carattere universale;
- Rafforzare l'aiuto sociale per persone a carico come i bambini, i disabili, gli anziani o i pensionati, avviando appositi programmi di sostegno;
- Accrescere l'offerta di alloggio rendendolo più accessibile alle popolazioni in stato di bisogno e per i gruppi bersaglio.

La messa in opera di tutte queste misure richiederà la creazione di meccanismi istituzionali in grado di garantire la partecipazione attiva delle popolazioni in situazioni di povertà e di esclusione sociale.



- Popolazione: 38,7 milioni
- Tasso di rischio di povertà (reddito inferiore al 60% del reddito nazionale mediano) (2001): 15% (Uomini: 16 - Donne: 15)
- Tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti (2001): 48%
- Tasso di rischio di povertà dei non occupati (2001): 37% (Uomini : 39 - Donne: 35)
- Tasso di rischio di povertà per tipologia di nucleo familiare (2001): a partire dal 5% (1 adulto, -30 anni) fino a 32% (2 adulti, min. 3 bambini)
- Tasso di occupazione (15-64) (2002): 51,5% (Uomini: 56,9 - Donne: 46,2)
- Tasso di disoccupazione (2002): 19,9% (Uomini: 19,2 - Donne: 20,9)
- Tasso di disoccupazione di lunga durata (2002): 7,9% (Uomini: 6,7 - Donne: 9,2)

Polonia

Nel 2002, il governo ha lanciato una strategia per le politiche sociali per il periodo 2002-2005 e ne ha identificato le principali sfide. Alcune delle misure previste dalla strategia sono state messe in atto in questi ultimi due anni, con particolare riguardo al miglioramento delle condizioni dei gruppi a basso reddito, alla riduzione delle disguaglianze e la promozione di coesione sociale.

Il Memorandum ha quindi potuto contare su impegni assunti in precedenza. Il problema principale rimane il tasso molto basso di attività, unitamente a quello molto elevato della disoccupazione, dovuto al ricorso troppo frequente ai programmi di pre-pensionamento e alle pensioni per i disabili. Gli altri gruppi a rischio sono le persone anziane, i bambini, i giovani e le persone che vivono in ambienti a rischio.

Problemi più urgenti:
- Accrescere gli investimenti nel sistema scolastico, sviluppare ed estendere l'apprendimento durante tutto l'arco della vita e stimolare l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione;
- Aumentare l'occupazione e reintegrare al lavoro i beneficiari dei sussidi;
- Migliorare l'offerta di servizi sanitari di qualità.

Priorità politiche a breve termine:
- Ri-centrare le politiche del mercato del lavoro per diversi gruppi bersaglio;
- Rafforzare il nuovo sistema scolastico e introdurre misure per ridurre il tasso di abbandono;
- Rafforzare la recente regolamentazione relativa alla riabilitazione professionale delle persone con handicap;
- Riformare il sistema di protezione sociale per quanto attiene ai sostegni finanziari alle famiglie e alle indennità sociali.

Meccanismi istituzionali appropriati dovranno essere messi in campo per garantire una cooperazione più stretta tra il governo, i partner sociali, le autorità locali e le ONG e per ridurre le disparità regionali.

Slovacchia

Il Memorandum slovacco sottolinea il legame che esiste tra la disoccupazione, la povertà e l'esclusione sociale, prestando particolare attenzione ai giovani che hanno prematuramente abbandonato gli studi e senza lavoro, ai Rom, ai disabili e alle famiglie con bambini piccoli.

Problemi più urgenti:

- Aumentare il tasso di occupazione, sostenere e incoraggiare iniziative tra i senza lavoro e coloro che ne sono alla ricerca;
- Assicurarsi che le riforme del sistema di protezione sociale offrano garanzie di reddito alle popolazioni a rischio e rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro
- Colmare il fossato in materia di istruzione stimolando l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutti;
- Combattere la grande povertà e l'esclusione sociale dei Rom e contribuire alla loro integrazione nella società.

Priorità politiche a breve termine:

- Intensificare le misure volte a promuovere l'integrazione professionale delle popolazioni più minacciate dalla disoccupazione di lunga durata;
- Combattere gli svantaggi legati all'insegnamento e adattarlo alle necessità della società e del mercato del lavoro;
- Sviluppare la politica degli alloggi facilitandone l'accesso per le persone con handicap e attivando un approccio integrato per la lotta contro il fenomeno dei senza tetto;
- Creare condizioni che permettano di ridurre il tasso di povertà e di esclusione sociale dei Rom, continuare a combattere le discriminazioni nei loro confronti e promuoverne l'integrazione nella società.

Saranno attivati meccanismi istituzionali che vigileranno sull'integrazione trasversale di queste priorità in tutti i ministeri implicati. Si privilegerà l'obiettivo della riduzione delle disparità regionali.

- Popolazione: 5,4 milioni
- Tasso di rischio di povertà (reddito inferiore al 60% del reddito nazionale mediano) (2003): 5%
- Tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti (2003): 19%
- Tasso di disoccupazione (15+) (2002): 18,6%
- Tasso di disoccupazione di lunga durata (2002): 12,1%

Slovenia

L'analisi contenuta nel Memorandum dimostra che le fasce della popolazione maggiormente a rischio di povertà si ritrovano tra i giovani disoccupati e i disoccupati di lunga durata e che questo fenomeno è esacerbato dalle disparità regionali.

Problemi più urgenti:

- Accrescere gli investimenti nell'insegnamento, sviluppare l'apprendimento permanente e stimolare il ricorso alla tecnologia dell'informazione;
- Aumentare il tasso di occupazione e reintegrare i beneficiari di indennità sociali nel mercato del lavoro;
- Migliorare l'accesso all'alloggio, così come ai servizi sociali e sanitari.

Priorità politiche a breve termine:

- Promuovere un largo ventaglio di programmi e di politiche attive dell'occupazione rivolte a diversi gruppi bersaglio: disoccupati di lunga durata, disoccupati a bassa qualifica, disoccupati giovani (soprattutto donne) o anziani, e più in particolare i gruppi più lontani dal mercato del lavoro e le persone socialmente escluse. Si tratta di un programma di azione per l'occupazione dei Rom senza lavoro, adottato dal governo alla fine del 2003;
- Attivare misure per la riduzione dell'abbandono scolastico e la promozione dell'apprendimento permanente;
- Integrare le misure volte a « rendere il lavoro più vantaggioso » in tutti i settori delle politiche del mercato del lavoro e quelle sociali;
- Aumentare l'offerta di alloggi sociali;
- Svilluppare un sistema di affitti sovvenzionati e offrire alloggi adeguati ai gruppi più vulnerabili;
- Riformare il sistema sanitario, includendo più diritti nei sistemi di assicurazione obbligatoria, e prevedendo programmi e servizi sociali complementari per i gruppi più vulnerabili;
- Consacrare un'attenzione particolare alle zone più sfavorite.

- Popolazione: 2 milioni
- Tasso di rischio di povertà (reddito inferiore al 60% del reddito nazionale mediano) (2000): 13% (Uomini: 12 - Donne: 13)
- Tasso di rischio di povertà prima dei trasferimenti (2000): 41%
- Tasso di rischio di povertà dei non occupati (2000): 40% (Uomini : 41 - Donne: 38)
- Tasso di rischio di povertà per tipologia di nucleo familiare (2000): a partire dal 7% (2 adulti, 2 bambini) fino a 37% (1 adulto, 65+)
- Tasso di occupazione (15-64) (2002): 63,4% (Uomini: 68,2 - Donne: 58,6)
- Tasso di disoccupazione (15-64) (2002): 6,5% (Uomini: 6,1 - Donne: 7,0)
- Tasso di disoccupazione di lunga durata (2002): 3% (Uomini: 2,6 - Donne: 3,6)

Nota bene: Tutti i dati riportati provengono dai Memoranda congiunti per l'inclusione. Si tratta di cifre indicative, non totalmente comparabili, e che devono essere prese con precauzione.